

Giudice sportivo sette giocatori squalificati in A

Sette giocatori di A squalificati: Genaux (Udinese) e Tacchinardi (Juve), Belotti (Vicenza), Carboni (Roma), Desailly (Milan), Lentini (Atalanta) e Mannini (Samp). In B, due giornate per Giocchini (Cosenza) e Ricci (Padova). Una per Cristiani (Cremonese), Sesia (Reggina), Paci (Lucchese), Alberti e Michelini (Castel Sangro), Cuicchi e Brioschi (Padova), Manighetti (Bari), Tedesco, Caterino e Ciardiello (Palermo), Bacci e Vanigli (Lecce), Pedroni e Perovic (Cremonese), Iachini e Pregolato (Ravenna), Filippini (Brescia), Scarchilli (Torino), e Tosto (Salernitana).

Se il giudice sportivo non sarà più un magistrato

Una rivoluzione nella giustizia sportiva. Si determinerà quando il disegno di legge sulle incompatibilità dei magistrati sarà operante. Nella commissione Giustizia del Senato, che lo sta esaminando, sono stati approvati emendamenti che modificano profondamente il suo impianto. Nel testo originario del governo si stabilivano alcune deroghe al divieto per i magistrati ad assumere incarichi extragiudiziali. Tra questi «la partecipazione ad organi della giustizia sportiva, con funzione di giudice unico o di componenti di collegi giudicanti». Le modifiche (presentate da diversi senatori e dallo stesso esecutivo) cancellano questa deroga. Nel dibattito quale senatore ha ricordato che le materie oggetto di giustizia sportiva presentano sempre più spesso delicate implicazioni di ordine penale e civile e richiedono pertanto la presenza di magistrati. Non di questo parere è stata la maggioranza della commissione. Per Giovanni Russo le esigenze di imparzialità e professionalità degli organi della giustizia sportiva possono essere soddisfatte anche con il conferimento dei relativi incarichi a soggetti diversi dai magistrati. Chi potranno essere? Avvocati, indubbiamente o professori universitari docenti in legge. Saranno le federazioni sportive a decidere. La norma dovrebbe pure servire ad evitare i referendum del 15 giugno sull'incompatibilità dei giudici. Che cosa succederà ora? Secondo Franco Carraro, presidente della Lega professionisti, al momento della sua applicazione, la legge creerà non poche difficoltà. Non sarà facile, secondo il suo giudizio, sostituire giudici esperti, come quelli attualmente operanti. Il segretario generale del Coni, Lello Pagnozzi spera che a livello normativo si trovino soluzioni che non vanifichino completamente un'esperienza molto positiva che lo sport italiano vive da sempre. Il sen. Guido Calvi, membro della commissione, che è stato anche avvocato nel famoso processo del calcio-scandalo, ha dichiarato di trovarsi «decisamente contrario alla decisione assunta dalla commissione». «Non solo perché aggiunge penalizza in maniera ingiustificata magistrati che hanno svolto con impegno e rigore i compiti loro affidati, ma anche perché priva le organizzazioni sportive di un apporto essenziale, rendendo più difficile la loro attività».

Nedo Canetti



Batistuta cade per le scale e si rompe una mano

Incidente domestico per Gabriel Batistuta. L'attaccante argentino è scivolato mentre scendeva in ciabatte e con una tazza di tè in mano le scale di casa e si è procurato un'infrazione al quinto metacarpo della mano destra. Batistuta è stato visitato dal professor Bufalini, lo stesso che ha operato il pilota Alessandro Nannini dopo l'incidente con l'elicottero, e gli è stata applicata una benda rigida che immobilizzerà la mano per 25 giorni. Il giocatore, nonostante il forte dolore che accusava, ha detto che sabato vuole essere in campo nell'anticipo di campionato contro la Roma.

Lippi: «La Juve è la Juve e non può più fare regali»

Pronti a ripartire. È il concetto che Marcello Lippi ha ribadito alla sua Juventus, che si è ritrovata ieri dopo due giorni di riposo, lo stesso espresso a caldo, dopo la sconfitta interna con l'Udinese. Il Parma si è pericolosamente avvicinato...: «Lo stimavamo prima - ha detto Lippi - e lo stimiamo tuttora, non abbiamo mai considerato chiuso il discorso scudetto e forse qualcuno non mi credeva quando lo dicevo nelle settimane scorse. Adesso ritrovo qualche giocatore (Amoruso, Vieri, Boksic, Deschamps, ndr) e un avversario, il Bologna, nel quale ho sempre creduto. Ma la Juve è la Juve e non può più regalare nulla».



Milan multato per i razzi lanciati a San Siro

Cinquanta milioni di multa: questa la sanzione che il giudice sportivo della Lega calcio ha inflitto al Milan, in seguito al fittissimo lancio di razzi e altri oggetti in campo, durante il derby di domenica scorsa, da parte dei suoi tifosi della curva sud del Meazza. Razzi, bottiglie di plastica e agrumi erano stati indirizzati in particolare contro il portiere rossonero Sebastiano Rossi. La multa di 50 milioni nei confronti del Milan è stata determinata per l'interruzione del gioco per un minuto al 13' della ripresa e in considerazione dell'alto rischio per l'incolumità dei giocatori.



CALCIO MERCATO Cambieranno 12 panchine su diciotto. E Ronaldo resta a Barcellona per altri 10 anni

Capello e Trap, i ritorni Inzaghi il gioiello conteso

ROMA. Cambieranno padrone dodici panchine su diciotto. Si scateneranno aste tipo Ronaldo (che sembra ormai sempre più deciso a restare a Barcellona dove si preparerebbe a firmare un contratto decennale) attorno a giocatori fino a qualche mese fa in vendita o quasi (Pecchia, Inzaghi, Amoroso). Si pescherà freneticamente all'estero a caccia del fenomeno che probabilmente non c'è. Altro mercato, altre società lanciate nell'inesauribile fiera dei sogni. Sorprende il safai al tecnico giusto. C'è chi dice conti parecchio (Berlusconi), c'è chi giura che incida soltanto se non combina guai (Moggi), c'è chi lo ritiene un accessorio sia pure di lusso (Gaucchi). Ma l'interesse per i panchinari è ormai totale. Delle grandi, rimarrà inchiodata al presente solo la Juve, che in Lippi ha il più bravo su piazza, e il Parma, sempre che Ancelotti non si faccia ammaliare dalle sirene romane. Il Milan, salvo ulteriori colpi di scena, tornerà a Capello, l'inter di affiderà ad un tipo in gamba, Simoni, finora lasciato invecchiare in provincia, la Roma andrà a recuperare Trapattoni in Germania, dopo avere resuscitato Liedholm dalla dorata pensione di Cuccaro Monferrato, la Lazio ha chiamato da Genova Eriksson, che sull'altra sponda del Tevere lasciò un buon ricordo, salvo chiudere con un amarissimo esonero.

L'Udinese dello scaltrissimo Pozzo, che lo ha riscattato per appena tre milioni di dollari, gli ha rinnovato il contratto fino al 2002. Un sistema per garantirsi il tranquillo possesso e cederlo al pretendente più generoso: si prendono in considerazione solo offerte da dieci miliardi in su. Le due romane potrebbero essere le prime a bussare alla porta dei friulani, che sono già in parola con il Parma per la cessione di Bierhoff. Come dire che venti miliardi e passa arricchiranno le casse della società, un po' meno i sogni dei tifosi bianconeri. Potrebbero invece non esserci più aste attorno ad un altro gioiello made in Italy come Sartor: la Roma (7 miliardi l'ultima proposta) pare in vantaggio sul resto della concorrenza. Prezzi alti, e richieste fin qui non proprio a pioggia, per le perle dell'Atalanta: Morfeo, Foglio e Mirkovic, difensore poco noto quanto d'eccellente qualità.

Fiorentina defilata

Fra le società meno attive, probabile conseguenza dei troppi impegni di Cecchi Gori sul fronte televisivo, la Fiorentina, protagonista dell'ultimo ingaggio multimiliardario (Kanchelskis): alle liste per i viola soprattutto scambi. Il più sostanzioso con il Milan, tra Cois e Simone. Quanto ai rossoneri, fermo restando il nodo dell'allenatore, la grande rivoluzione è ormai partita: almeno cinque volti nuovi sono già stati annunciati (manca solo l'ufficialità per il portoghese Figo) un altro pare prossimo all'arrivo (Dino Baggio).

Impegnatissima la Lazio, sofferenza-Ronaldo a parte. C'è un'intesa con la Juve per Jugovic, Cragnozzi si sente ad un passo da una solida ala tedesca, Merling, che però Trapattoni potrebbe anche portare con sé alla Roma. Zuffa attorno a Mihajlovic, per il quale però la Samp ha sparato a Lazio Milan e Juve una richiesta esagerata: oltre 20 miliardi.

Stranieri. Ronaldo rimarrà con ogni probabilità a Barcellona. Passerà così a Guardiola, con ogni probabilità, lo scettro di numero uno tra i nuovi arrivi. Il regista catalano costa 18 miliardi: il Parma sta per chiudere. Il ritorno di Liedholm ha riportato l'attenzione della Roma sui brasiliani: nel mirino adesso Leonardo, passato l'estate scorsa al Paris Saint Germain, e il regista del Palmeiras, Leandro. A Sensi piace anche il franco-senegalese Ba, velocista di fascia mancina: costa 40 milioni di franchi, oltre 12 miliardi di lire e interessa pure la Juve. In Francia, infine, l'inter sta cercando nuovi difensori: Silvestre de l'Auxerre e Petit del Monaco i preferiti.

Stefano Petrucci

Table with 4 columns: Squadra, Allenatore 1997-98, Acquisti, Cessioni possibili. Lists various football clubs and their transfer activities.

PERUGIA

Scala resta «Tra me e Gaucchi tutto ok»

PERUGIA. Nevio Scala resta ad allenare il Perugia. È stato lo stesso tecnico a comunicare ai giornalisti presenti nell'albergo di Offanengo (Cremona), che ospita la squadra perugina in ritiro da domenica scorsa, dopo la sconfitta di Verona, in vista dell'incontro di domenica prossima a Reggio Emilia contro il Vicenza.

L'incontro con i giornalisti, previsto inizialmente al termine dell'allenamento mattutino, si è invece svolto nel pomeriggio. Scala e i giocatori si erano infatti trattenuti più a lungo sul campo di allenamento. Prima di cominciare la seduta squadra e tecnico hanno parlato per oltre un'ora. «Non ho sciolto alcuna riserva - ha detto Scala - perché non ne avevo. È stato fatto un gran polverone su una cosa che a me è sembrata normalissima. C'era solo l'esigenza di avere un momento per valutare alcune cose da un punto di vista tecnico-tattico, psicologico, e per parlare con la squadra». Scala ha detto di non aver «mai messo in discussione» che la squadra avesse fiducia in lui. «Avevo solo il dovere - ha ripetuto - di verificare e valutare alcune cose. Queste due giornate, lunedì e martedì, sono servite proprio a questo: non avevo bisogno di spiegazioni, ma solo di valutazioni». «Non c'è alcun episodio - ha aggiunto Scala - che mi abbia convinto a dare o non dare le dimissioni, di cui io non ho mai parlato. Mi ero preso questi due giorni per riflettere perché penso di non avere la capacità di risolvere tanti problemi in un batter d'occhio. Poiché la fretta è nemica della qualità, mi sono detto: aspettiamo, valutiamo le cose. E basta».

Come stanno vivendo i giocatori questa situazione? «Il ritiro - ha risposto Scala - non è naturalmente una cosa che i giocatori accettano con grande piacere, perché li costringe a restare lontani dalle famiglie. Ma siamo anche consapevoli che le ultime prestazioni non erano state esaltanti. E allora, dobbiamo renderci conto che la decisione del presidente non è completamente fuori luogo».

LOTTO and ENALOTTO section containing lottery results for various cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.

L'allenatore del Brescia, 56 punti in B, a un passo dalla A, pensa alla campagna acquisti e intanto fa scaramanzie

Reja, squadra nuova stessa camicia

BRESCIA. Da quando, nel novembre scorso, il suo Brescia ha vinto a Verona contro il Chievo, Edy Reja in panchina non ha più cambiato camicia. Una di quelle azzurre, stile impiegato, con i polsi ormai logori per l'usura. Una camicia da ufficio, o da rampante: da professionista in carriera. Ed è questo forse quello che si sente oggi Edy Reja, sino a ieri allenatore buono per la serie B e invece oggi con il Brescia, il «suo» Brescia, è alle porte della serie A. E questa volta, nel paradiso del calcio Reja intende rimanerci a lungo, il più a lungo possibile.

Perché Reja è uomo di buon senso, («Cambiare adesso che sono in serie A? No grazie, resto dove sono»). Restare a Brescia, nonostante con il vulcanico presidente Corioni non ci sia ancora nulla di definito e di definitivo. «Non ne abbiamo mai parlato», dice Reja, ma questa volta è difficile credergli. Anche perché, fatalità, i programmi futuri della società biancazzurra li conosce bene. E intende cavalcarli tutti, anche

E Galeone fu il suo «profeta» section with a portrait of Edy Reja and text about his career and current situation.

contro la superstizione. «C'è già qualcuno che dice "non c'è due senza tre", e si riferisce al recente passato del Brescia, per due volte promosso in A e poi subito altrettante retrocessioni. No, questa volta il presidente è stato chiaro, la squadra sarà potenziata in un'organico che sarà in gran parte confermato. Certo, qualche giovane è giusto che vada a giocare altrove: ma i sette undicesimi della squadra non si toccano».

Blocco confermato, e qualche innesto. In pratica, l'esatto contrario di come è stata condotta la campagna acquisti nell'estate scorsa: via tutti, a parte qualcuno. «Adesso però il Brescia è composto da un'ossatura fondamentale formata da De Paola, Zunico, Neri, Binz e da alcuni giovani di indubbio valore come, ad esempio, Filippini, Campolongo, Doni. E la serie A è diversa, meglio cambiare poco». Secondo Reja, la serie A si ottiene a 60-62 punti. Il Brescia è già a 56, con nove partite da giocare di cui

cinque in casa. Il Brescia ha la miglior difesa del campionato cadetto, e uno degli attacchi più prolifici. Da alcuni mesi la squadra viaggia che è una meraviglia. La serie A è lì, dietro l'angolo. Eppure, alla vigilia, non era per nulla scottato, anzi. «Bè, a questo punto la serie A ce la possiamo mangiare solo noi, e sarebbe una catastrofe. All'inizio le squadre più accreditate erano altre. Il Torino, ad esempio, il Bari, il Padova, il Cesena stesso. La società poi aveva promesso un buon campionato, che regalasse un po' di soddisfazioni e che facesse reinnamorare il tifoso bresciano al calcio. Che tornasse a scoccare la scintilla, insomma. E devo dire che anche in questo abbiamo centrato l'obiettivo. Sino a un mese fa, allo stadio venivano 4-5 mila persone, ora siamo sempre sopra le diecimila». All'inizio però è stata dura, sugli spalti, sempre vuoti, e in campo, per la carenza di risultati. «Nella prima sette partite abbiamo perso a Bari e poi solo pareggia-

Giulio Di Palma